

LA VOCAZIONE E LA MISSIONE DELLA FAMIGLIA NELLA CHIESA E NEL MONDO CONTEMPORANEO. "L'ASCOLTO, IL CONTESTO E LE SFIDE SULLA FAMIGLIA"

Roma, 22 gennaio 2015
Francesco Belletti, Direttore CISF,
Presidente del Forum delle associazioni familiari

1. Premessa

Il presente contributo si concentra sulla prima parte della relazione conclusiva del Sinodo, legata all'ascolto ("*Il contesto e le sfide sulla famiglia*"), quella più descrittivo-fenomenologica. È anche la parte più ridotta, cui è stato dedicato meno spazio: sette soli punti (dal n. 4 all'11), mentre alla seconda Parte, "*Lo sguardo su Cristo*", ne sono riservati 17 (dal n. 12 al 28); alla Terza, infine, sulle prospettive pastorali, sono stati riservati ben 33 punti (dal n. 29 al 61).

In fondo è una scelta appropriata, dal momento che gli elementi descrittivi avevano segnato con ben altro peso l'intero percorso di avvicinamento, nonché gli stessi lavori delle giornate sinodali di ottobre 2014. In effetti nell'*Instrumentum Laboris*, frutto di una difficile e preziosa sintesi dei dati dei questionari raccolti nel corso del 2014, sono molto presenti numerosi elementi informativi, giudizi di realtà, considerazioni legate alla grande eterogeneità di contesti sociali, economici, geografici e culturali, nonché alle concrete diversità delle stesse Chiese locali. Ma, al termine dei lavori del Sinodo Straordinario, era ragionevole concentrarsi, più che sulle analisi, sulle indicazioni pastorali, per poter arrivare al Sinodo Ordinario di ottobre 2015 discutendo e condividendo proposte concrete, anziché dedicarsi alle analisi.

Quindi anche i lavori di questa sessione, dal mio punto di vista, devono concentrarsi su un "ascolto" e su un giudizio che si orienti verso una operatività ed una progettualità, più che su una pur necessaria condivisione delle analisi e delle descrizioni dei fenomeni.

2. Una rilettura "in positivo" della situazione della famiglia

Tuttavia, proprio per questo, e prima di considerare "il contesto e le sfide sulla famiglia", è proprio in questa sessione che può e deve essere affrontata la prima "domanda previa", che introduce tutte le altre domande del Questionario sulla "*Relatio Synodi*":

La descrizione della realtà della famiglia presente nella Relatio Synodi corrisponde a quanto si rileva nella Chiesa e nella società di oggi? Quali aspetti mancanti si possono integrare?

2.1 Raccontare il positivo della famiglia

La prima questione da aggiungere tra gli elementi descrittivi poco presenti nel testo, a mio parere, fa riferimento alla nota espressione: "*Fa più rumore un albero che cade che una foresta che cresce*". Questa massima tradizionale descrive con grande precisione la situazione del racconto della famiglia che viene prevalentemente narrato nella società contemporanea: famiglie separate, famiglie ricostituite, famiglie di fatto, "matrimoni in prova", convivenze di varia natura (eterosessuali e non) occupano costantemente i mezzi di comunicazione. La rappresentazione della famiglia contemporanea è dunque incentrata più sui molteplici *living arrangements*, e sulle discontinuità della vita familiare, anziché sulla possibile stabilità dei

progetti, e spesso proprio queste discontinuità sono considerate come positivi indicatori della modernità, mentre la famiglia “naturale” viene sempre meno rappresentata, e più spesso viene definita anche *tradizionale* (con tutta la connotazione negativa che questo aggettivo in genere porta implicitamente con sé).

Anche il recente Sinodo – e soprattutto la comunicazione generata attorno ad esso – è sembrato a volte concentrarsi troppo su “quello che non va”, anziché rappresentare prima di tutto la bellezza e la gioia di tante famiglie, come peraltro non dimentica di sottolineare la stessa *Relatio Synodi*, quando ricorda che è essenziale

“far sperimentare che il Vangelo della famiglia è gioia che riempie il cuore e la vita intera” (n. 30),

perché

“il Vangelo della famiglia è risposta alle attese più profonde della persona umana: alla sua dignità e alla sua realizzazione piena nella reciprocità, nella comunione e nella fecondità” (n. 33).

Ma proprio per questo

“è stata ripetutamente richiamata la necessità di un radicale rinnovamento della prassi pastorale alla luce del Vangelo della famiglia, superando le ottiche individualistiche che ancora la caratterizzano. Per questo si è più volte insistito sul rinnovamento della formazione dei presbiteri, dei diaconi, dei catechisti e degli altri operatori pastorali, mediante un maggiore coinvolgimento delle stesse famiglie” (n. 37).

È poco presente, quindi, forse, nella descrizione della famiglia post-sinodale, il protagonismo della famiglia, il suo essere “Buona Notizia” per ogni uomo di buona volontà, anche al di fuori dell’orizzonte di fede, la sua capacità di essere soggetto attivo e generativo della società umana, oltre che della Chiesa, quel suo compito di costruzione dell’umano ben illustrato dal Magistero di San Giovanni Paolo II, per il quale la famiglia *“è posta al servizio dell’edificazione del Regno di Dio nella storia, mediante la partecipazione alla vita e alla missione della Chiesa”* (FC, n. 49). In fondo sta proprio nel “Regno di Dio” il senso e la compiutezza degli altri compiti della famiglia: generare vita, relazioni, azione sociale, relazioni tra famiglie, tutti compiti, peraltro, che rendono la famiglia “naturale” quel luogo che fa più umana la vita.

Mi rendo conto, peraltro, che proprio l’espressione “famiglia naturale” nel Sinodo è stata oggetto di ampia discussione, anche sulla base di diverse accezioni di “natura”, nelle varie culture del mondo (cfr. soprattutto i punti 20-30 dell’*Instrumentum Laboris*, sulla legge naturale). Ad esempio (n. 22) *“risulta pure dalle risposte e dalle osservazioni che l’aggettivo “naturale” tende ad essere talvolta recepito secondo la sfumatura soggettiva di “spontaneo” ed emerge, nella cultura contemporanea, una contrapposizione anche terminologica tra la spontaneità e il sentimento, anche istintivo, da seguire “naturalmente”, che respinge l’idea stessa di un “ordine oggettivo naturale”. Una “natura”, quindi, buona se e solo se consente all’uomo di fare ciò che vuole, mentre diventa una natura matrigna, se propone un ordine cui dover adeguarsi/obbedire.*

Senza entrare nel merito, mi limito qui ad utilizzare l’espressione “famiglia naturale” nel senso di accessibile all’esperienza di ogni “uomo e donna di buona volontà”, non in contrapposizione con la “famiglia sacramentale”, ma piuttosto rispetto alla idea di una “famiglia artificiale”, che la cultura contemporanea vorrebbe costruire a partire dai liberi progetti dell’individuo, anziché dal confronto con l’identità stessa della famiglia. Ed è l’idea

stessa di una “identità della famiglia” che il narcisismo individualista della cultura contemporanea rifiuta, proponendo invece la possibilità che ognuno possa definire da sé i confini e la qualità della parola “famiglia” (svuotandola così di qualsiasi rilevanza e significato).

Il valore della famiglia come buona notizia in sé, come “risorsa della società”, era del resto rappresentato e documentato anche nelle conclusioni di un importante percorso di ricerca internazionale, promosso dal Pontificio Consiglio per la Famiglia e presentato nel Settimo Incontro Mondiale delle Famiglie, a Milano, nel 2012, laddove Pierpaolo Donati ricordava, in conclusione di un’ampia ricognizione di ricerche empiriche internazionali, che *“la famiglia è risorsa della persona umana e della società in quanto è relazione generativa di beni emergenti (beni relazionali) senza cui le persone non potrebbero coltivare ed esprimere la loro umanità”* (P. Donati, *“Famiglia risorsa della società”*, Il Mulino, Bologna 2012, p. 303).

2.2 Famiglie insieme: un patrimonio di bene comune

Un secondo elemento che forse manca, nella descrizione della realtà familiare presente nella *Relatio*, è un altro valore positivo, ed è la dimensione associativa tra famiglie, la capacità di farsi famiglia di famiglie. Meno di un mese fa Papa Francesco, incontrando le famiglie numerose in occasione del decennale della nascita della associazione in Italia, ricordava quanto fosse preziosa la presenza delle associazioni:

Ben vengano perciò le famiglie riunite in associazione – come questa italiana e come quelle di altri Paesi europei, qui rappresentate –; e ben venga una rete di associazioni familiari capace di essere presente e visibile nella società e nella politica. San Giovanni Paolo II, a tale proposito, scriveva: «Le famiglie devono crescere nella coscienza di essere protagoniste della cosiddetta politica familiare e devono assumersi la responsabilità di trasformare la società: diversamente le famiglie saranno le vittime di quei mali che si sono limitate ad osservare con indifferenza» (Esort. ap. Familiaris consortio, 44). L’impegno che le associazioni familiari svolgono nei diversi “Forum”, nazionali e locali, è proprio quello di promuovere nella società e nelle leggi dello Stato i valori e le necessità della famiglia” (Papa Francesco, Roma, 28 dicembre 2014, in occasione del decennale dell’Associazione Nazionale Famiglie Numerose, nella domenica della Festa della Famiglia).

Del resto con questa rinnovata attenzione all’associarsi tra famiglie Papa Francesco si colloca in continuità con il precedente Magistero, vivificando indicazioni e prospettive già esistenti, che derivano non a caso direttamente dal Sinodo sulla Famiglia del 1980. In effetti l’art. 8 della Carta dei diritti della Famiglia, proclamata dalla Santa Sede nel 1983, la cui redazione era stata esplicitamente richiesta nelle *Propositiones* conclusive del Sinodo, affermava che

a) le famiglie hanno il diritto di formare associazioni con altre famiglie ed istituzioni, per svolgere il ruolo della famiglia in modo conveniente ed effettivo, come pure per proteggere i diritti, promuovere il bene, e rappresentare gli interessi della famiglia. (Apostolicam actuositatem, 11: EV 1/957; Familiaris consortio, 46 e 72: 622.700-702; EV 7/1672.1750-1752)

b) Sul piano economico, sociale, giuridico e culturale, deve essere riconosciuto il legittimo ruolo delle famiglie e delle associazioni familiari nella elaborazione e

nell'attuazione dei programmi che interessano la vita della famiglia. (Familiaris consortio, 44 e 45: nn. 616-620; EV 7/1668-1670)

Ma il valore aggiunto delle famiglie associate non si limita al pur indispensabile lavoro di rappresentanza davanti alla politica. Le famiglie possono mettersi insieme ad altre famiglie non solo per essere più forti, ma anche per vivere meglio la propria esperienza di famiglia. Lo slogan potrebbe essere: **“Famiglie insieme: per fare meglio la propria famiglia, per fare più famiglia nella società”**, perché le famiglie associate diventano una grande risorsa della società. Possono diventare così soggetti sociali collettivi, che cominciano ad avere voce, che si mettono insieme per “produrre più famiglia” e per aiutarsi vicendevolmente (servizi, relazioni, esperienze di condivisione e di auto mutuo aiuto, gruppi di acquisto solidale), ma anche per contare di più, per organizzarsi, per fare *lobbying*, pressione, protesta.

Fattore distintivo (ma non esclusivo) dell'associazionismo familiare diventa quindi la mobilitazione attiva delle famiglie stesse, che si muovono in un'ottica che “tiene insieme” la dinamica dell'auto-mutuo-aiuto e la capacità, più o meno intenzionale o consapevole, di rispondere così, associandosi, anche a bisogni di altri, ad esempio organizzando un asilo nido che serve ai propri figli, ma che diventa da subito accessibile ad altri, e che magari resterà attivo anche dopo che quei figli non ne avranno più bisogno.

Non è facile convincere le famiglie ad associarsi; ma quando riescono ad uscire dalla propria privatizzazione, per condividere i bisogni con altre famiglie, i vantaggi sono particolarmente rilevanti, proprio perché si mettono in gioco non solo le scelte individuali, ma l'intreccio relazionale familiare. Oggi inoltre la prospettiva di sviluppo più interessante dell'aggregarsi tra famiglie è l'emergere di nuove forme di connessione, più piccole, più direttamente collegate ad uno specifico territorio, che in genere corrisponde al territorio di riferimento delle famiglie stesse (più un quartiere che l'intera città, più una parrocchia che una diocesi, per intenderci), sempre fortemente intrecciate a bisogni di vita quotidiana, e che spesso si mantengono a lungo in una condizione non formalizzata, anche a costo di non entrare in relazione con il sistema istituzionale.

In altri termini, oggi molte famiglie sembrano avere ancora una forte capacità ed esigenza di aggregazione, ma la stanno costruendo con forme non tradizionali, non formalizzate, andando così a costituire “reti interfamiliari” che preferiscono restare più vicine ai codici relazionali della famiglia che a costruirsi come “strutture organizzate della società”. La qualità relazionale, quindi, sembra contare di più del ruolo sociale e persino della possibilità di ricevere sostegno, riconoscimento e interazione con il sistema pubblico.

Conviene infine evidenziare che l'interazione e la collaborazione tra le varie associazioni (ad esempio la storia e la fatica del Forum italiano delle associazioni familiari, che è l'esperienza che conosco meglio, ma certamente non l'unica nei vari contesti nazionali o internazionali) costruiscono una generatività sociale molto più rilevante della pura “somma degli individui”. In altre parole, mettere in rete le associazioni non significa solo sommare, ma moltiplicare le loro potenzialità. La capacità di costruire una voce e una progettualità unitarie a partire dalla diversità di carismi e di caratteristiche delle varie associazioni di famiglie genera infatti una incisività ed una efficacia molto maggiore, di fronte alla politica, all'economia, al sistema dei media.

Questa capacità di aggregazione tra famiglie c'è già, oggi, anche a livello internazionale, spesso intrecciata nel vivo delle comunità ecclesiali parrocchiali, nei movimenti, negli spazi sociali in

cui le famiglie affrontano problemi specifici (ad esempio le famiglie con persone disabili). Anche questa dinamica virtuosa, quindi, non dovrebbe essere dimenticata, nel disegnare lo stato di salute della famiglia contemporanea.

Resta però un punto di domanda conclusivo, ineludibile: come agganciare la stragrande maggioranza delle famiglie, che rimangono senza connessioni con l'esterno? Anche perché spesso questa autonomia, anziché essere fattore di stabilità e autosufficienza, diventa la prima e più importante causa di vulnerabilità, in quanto si trasforma in debolezza, fragilità, solitudine ed isolamento. Perché nessuna famiglia è più fragile di quella che non riesce nemmeno a pensare di poter trovare aiuto, collaborazione e sostegno all'esterno. Le famiglie associate hanno invece capito che stare insieme è un tesoro prezioso: come fare a rendere accessibile questo tesoro al maggior numero possibile di famiglie?

Proprio la Relazione finale del Sinodo ricorda che *“una delle più grandi povertà della cultura attuale è la solitudine, frutto dell'assenza di Dio nella vita delle persone e della fragilità delle relazioni”* (n. 6). La prima e principale strategia di attacco a questo problema deve essere quindi la costruzione di reti di relazioni che tengano insieme le persone e le famiglie anche quando in famiglia le cose non vanno bene, in cui si possa parlare di quando le cose non vanno bene, in cui, al contrario del proverbio popolare italiano ,per cui *“tra moglie e marito non mettere il dito”*, qualcuno possa invece mettere non un dito, ma tutt'intero un abbraccio, una capacità di ascolto e di compagnia, una presenza fedele e discreta.

“La comunità ecclesiale ha il dovere di diventare la casa delle famiglie, e di favorire ogni possibile esperienza di fraternità, condivisione e reciprocità tra famiglie, anche attraverso percorsi educativi per giovani famiglie. Ogni esperienza di Chiesa può e deve diventare famiglia di famiglie, ambito entro il quale ogni famiglia, anche la più sofferente e fragile, deve potersi sentire sempre in compagnia, mai sola” (F. Belletti, G. Ottonelli, *I diritti della famiglia. Solo sulla Carta?*, Edizioni Paoline, Milano, 2013, p. 100).

In fondo questo è il grande dono del Sacramento del matrimonio: affidare il bene proprio, della persona amata e del proprio progetto di vita insieme ad una Presenza più grande, che rigenera l'amore nonostante le fragilità dell'essere umano, e di cui la Chiesa – la comunità dei credenti - è e deve essere sempre più segno presente e compagnia fedele.

3. I temi sotto osservazione nella *Relatio Synodi*

Questa Parte Prima della *Relatio Synodi*, dedicata all'ascolto del contesto, si articola su tre nodi: il contesto socio-culturale (nn. 5-8), la rilevanza della vita affettiva (nn. 9-10), la sfida per la pastorale (n. 11, quest'ultimo premessa, in un certo senso, dell'intera Terza Parte della *Relatio*). L'analisi proposta procede quindi mettendo in primo luogo a tema il modo in cui la società esterna influenza lo sviluppo e la libertà delle famiglie, concentrandosi sia su aspetti socio-economici strutturali che su aspetti culturali e valoriali. In secondo luogo viene affrontata l'evoluzione della sfera affettiva delle persone, ipotizzando una forte interazione tra modelli sociali e scelte individuali di vita familiare. Ci si interroga infine sul modo in cui l'azione concreta, pastorale della Chiesa riesce ad intercettare questi nuovi scenari dell'interno e dell'intorno familiare, non solo tra i fedeli, ma anche per tutte le persone, a fronte di una società sempre più plurale, in cui raramente i valori cristiani sono prevalenti e condivisi, e in cui essere “Chiesa in uscita” non è più solo un'indicazione cui aderire, ma è sempre più spesso una inevitabile dinamica di incontro.

Non conviene qui riprendere analiticamente i vari punti della *Relatio*, ma si ritiene opportuno indicare almeno due nodi qualificanti lo scenario familiare contemporaneo: gli elementi culturali e valoriali e l'impatto dei fattori socio-economici (per comodità nello scritto della presente relazione sono riportati in Appendice anche i punti pertinenti della *Relatio* e le domande finali a loro correlati, che non verranno ovviamente riportati interamente nella relazione, durante la sessione di lavoro).

Sul primo versante, già dalla ricognizione svolta nelle Chiese locali di tutto il mondo (nell'*Instrumentum Laboris*) emergeva che le sfide culturali e valoriali mettono a serio rischio la tenuta delle relazioni familiari.

“La stragrande maggioranza delle risposte mette in risalto il crescente contrasto tra i valori proposti dalla Chiesa su matrimonio e famiglia e la situazione sociale e culturale diversificata in tutto il pianeta. Si riscontra unanimità nelle risposte anche in relazione ai motivi di fondo delle difficoltà nell'accoglienza dell'insegnamento della Chiesa: le nuove tecnologie diffusive ed invasive; l'influenza dei mass media; la cultura edonista; il relativismo; il materialismo; l'individualismo; il crescente secolarismo; il prevalere di concezioni che hanno portato ad una eccessiva liberalizzazione dei costumi in senso egoistico; la fragilità dei rapporti interpersonali; una cultura che rifiuta scelte definitive, condizionata dalla precarietà, dalla provvisorietà, propria di una “società liquida”, dell’“usa e getta”, del “tutto e subito”; valori sostenuti dalla cosiddetta “cultura dello scarto” e del “provvisorio”, come ricorda frequentemente Papa Francesco”
(*Instrumentum Laboris*, n. 15).

I giudizi e le valutazioni contenute nell'*Instrumentum Laboris* confermano peraltro, a partire dal punto di vista delle Chiese locali, preoccupazioni ed indicazioni già ampiamente presenti nella recente riflessione del Magistero. Ad esempio, nella *Evangelii Gaudium* si sottolineava che

“la famiglia attraversa una crisi culturale profonda, come tutte le comunità e i legami sociali. Nel caso della famiglia, la fragilità dei legami diventa particolarmente grave perché si tratta della cellula fondamentale della società, del luogo dove si impara a convivere nella differenza e ad appartenere ad altri e dove i genitori trasmettono la fede ai figli. Il matrimonio tende ad essere visto come mera gratifica affettiva che può costituirsi in qualsiasi modo e modificarsi secondo la sensibilità di ognuno. Ma il contributo indispensabile del matrimonio alla società supera il livello dell'emotività e delle necessità contingenti della coppia. Come insegnano i Vescovi francesi, non nasce “dal sentimento amoroso, effimero per definizione, ma dalla profondità dell'impegno assunto dagli sposi che accettano di entrare in una comunione di vita totale” (Conférence des Évêques de France. Conseil Famille et Société, Élargir le mariage aux personnes de même sexe? Ouvrons le débat! -28 septembre 2012). L'individualismo postmoderno e globalizzato favorisce uno stile di vita che indebolisce lo sviluppo e la stabilità dei legami tra le persone, e che snatura i vincoli familiari. L'azione pastorale deve mostrare ancora meglio che la relazione con il nostro Padre esige e incoraggia una comunione che guarisca, promuova e rafforzi i legami interpersonali” (*Evangelii Gaudium*, nn. 66-67).

Dal punto di vista socio-economico, invece, le parole più drammatiche che risuonano nella *Relatio Synodi* restano **impotenza** e **abbandono**, che ben rappresentano la percezione di troppe famiglie rispetto all'economia, alla politica e alle azioni dei Governi e delle pubbliche istituzioni.

“C'è anche una sensazione generale di impotenza nei confronti della realtà socio-economica che spesso finisce per schiacciare le famiglie. Così è per la crescente povertà e precarietà lavorativa che è vissuta talvolta come un vero incubo, o a motivo di una fiscalità troppo pesante che certo non incoraggia i giovani al matrimonio. Spesso le famiglie si sentono abbandonate per il disinteresse e la poca attenzione da parte delle istituzioni” (Relatio Synodi, n. 6)

Sembra di sentir risuonare nuovamente le parole di Nikos e Pania Paleologos, due coniugi greci che di fronte alla gravissima crisi economica che aveva colpito il loro Paese in quegli anni, chiedevano a Benedetto XVI, in occasione del Settimo Incontro Mondiale delle Famiglie, a Milano, durante la Festa delle testimonianze, il 2 giugno 2012, con il Santo Padre:

“In città la gente gira a testa bassa; nessuno ha più fiducia di nessuno, manca la speranza [...] Anche noi, pur continuando a credere nella provvidenza, facciamo fatica a pensare ad un futuro per i nostri figli. Ci sono giorni e notti, Santo Padre, nei quali viene da chiedersi come fare a non perdere la speranza. Cosa può dire la Chiesa a tutta questa gente, a queste persone e famiglie senza più prospettive?”

Le società più avanzate del resto hanno già mostrato le tragiche conseguenze della crisi della famiglia sia in termini umani e sociali che economici e demografici. La famiglia infatti è naturalmente anche il luogo della vita, là dove si perpetua la meravigliosa esperienza della procreazione generosa e responsabile di nuovi esseri umani, unici ed irripetibili. Il venir meno del naturale ricambio generazionale sta portando il mondo occidentale ad un rapido e ormai quasi irreversibile invecchiamento della popolazione, con intuibili conseguenze politiche, sociali ed economiche, ma anche in ordine alla stessa sopravvivenza futura della nostra civiltà e dei nostri valori. Soprattutto il contesto italiano evidenzia con maggiore chiarezza la stretta connessione tra comportamenti riproduttivi e sviluppo sociale, economico, politico. L'inverno demografico nel nostro Paese – e dell'intero Continente europeo - già impegna pesantemente il sistema di welfare, penalizza le opportunità di sviluppo, condiziona un Paese che appare “bloccato”, con fenomeni di iniquità intergenerazionale, di blocco della mobilità sociale, di democrazia incompiuta” e di gerontocrazia tutti ancora da sconfiggere. E queste dinamiche sembrano interessare diversi Paesi delle cosiddette “economie avanzate”.

Di fronte a questo scenario, di una contemporaneità certamente complessa o addirittura “ostile” allo sviluppo dei progetti di vita familiari, la *Relatio* tenta di indicare alcune “qualità positive”: ad esempio

“la più grande libertà di espressione e il migliore riconoscimento dei diritti della donna e dei bambini, almeno in alcune regioni” (n. 5),

oppure

“nei singoli un maggiore bisogno di prendersi cura della propria persona, di conoscersi interiormente, di vivere meglio in sintonia con le proprie emozioni e i propri sentimenti, di cercare relazioni affettive di qualità; tale giusta aspirazione

può aprire al desiderio di impegnarsi nel costruire relazioni di donazione e reciprocità creative, responsabilizzanti e solidali come quelle familiari “(n. 9), o ancora, rispetto ai matrimoni misti, “vi può essere anche la possibilità di favorire lo spirito ecumenico e il dialogo interreligioso in un’armoniosa convivenza di comunità che vivono nello stesso luogo” (n. 6).

Ma nel complesso la rappresentazione delle sfide alle famiglie proposta dalla *Relatio* appare più carica di ombre di fatica e di criticità, che non illuminata da luci di speranza – pur presenti. Non è senza significato quindi, che la *Relatio* collochi all’interno della parte di “ascolto della contemporaneità” anche un punto (n. 11) dedicato alle sfide per la pastorale (cui è dedicata tutta la Terza Parte), proprio per rappresentare una Chiesa in azione, che agisce e si impasta con la realtà non sulla base di piano pastorali scritti a tavolino, ma con la prossimità e la condivisione con tutti, sia all’interno della comunità cristiana, sia con i più lontani. Rimane così annunciata fin dalle prime pagine di questo documento, che ci condurrà fino al prossimo Sinodo,

*“la necessità di dire una parola di verità e di speranza”,
di saper testimoniare che
“i grandi valori del matrimonio e della famiglia cristiana corrispondono alla ricerca che attraversa l’esistenza umana anche in un tempo segnato dall’individualismo e dall’edonismo”.*
Ma il metodo deve saper essere quello di
“accogliere le persone con la loro esistenza concreta, saperne sostenere la ricerca, incoraggiare il desiderio di Dio e la volontà di sentirsi pienamente parte della Chiesa anche in chi ha sperimentato il fallimento o si trova nelle situazioni più disparate. Il messaggio cristiano ha sempre in sé la realtà e la dinamica della misericordia e della verità, che in Cristo convergono”.

Non potevo trovare parole migliori di queste, per concludere questa mia introduzione.

**APPENDICE: Parte Prima della *Relatio Synodi*.
L'ascolto: il contesto e le sfide sulla famiglia**

Il contesto socio-culturale (nn. 5-8)

5. Fedeli all'insegnamento di Cristo guardiamo alla realtà della famiglia oggi in tutta la sua complessità, nelle sue luci e nelle sue ombre. Pensiamo ai genitori, ai nonni, ai fratelli e alle sorelle, ai parenti prossimi e lontani, e al legame tra due famiglie che tesse ogni matrimonio. Il cambiamento antropologico-culturale influenza oggi tutti gli aspetti della vita e richiede un approccio analitico e diversificato. Vanno sottolineati prima di tutto gli **aspetti positivi: la più grande libertà di espressione e il migliore riconoscimento dei diritti della donna e dei bambini, almeno in alcune regioni**. Ma, d'altra parte, bisogna egualmente considerare il **crescente pericolo rappresentato da un individualismo esasperato che snatura i legami familiari e finisce per considerare ogni componente della famiglia come un'isola**, facendo prevalere, in certi casi, l'idea di un soggetto che si costruisce secondo i propri desideri assunti come un assoluto. A ciò si aggiunge anche **la crisi della fede che ha toccato tanti cattolici e che spesso è all'origine delle crisi del matrimonio e della famiglia**.

6. Una delle più **grandi povertà della cultura attuale è la solitudine, frutto dell'assenza di Dio** nella vita delle persone e della fragilità delle relazioni. C'è anche **una sensazione generale di impotenza nei confronti della realtà socio-economica** che spesso finisce per schiacciare le famiglie. Così è per la crescente povertà e precarietà lavorativa che è vissuta talvolta come un vero incubo, o a motivo di una fiscalità troppo pesante che certo non incoraggia i giovani al matrimonio. Spesso **le famiglie si sentono abbandonate** per il disinteresse e la poca attenzione da parte delle istituzioni. Le conseguenze negative dal punto di vista dell'organizzazione sociale sono evidenti: dalla crisi demografica alle difficoltà educative, dalla fatica nell'accogliere la vita nascente all'avvertire la presenza degli anziani come un peso, fino al diffondersi di un disagio affettivo che arriva talvolta alla violenza. È responsabilità dello Stato creare le condizioni legislative e di lavoro per garantire l'avvenire dei giovani e aiutarli a realizzare il loro progetto di fondare una famiglia.

7. Ci sono contesti culturali e religiosi che pongono sfide particolari. In alcune società vige ancora la pratica della **poligamia** e in alcuni contesti tradizionali la consuetudine del **"matrimonio per tappe"**. In altri contesti permane la pratica dei **matrimoni combinati**. Nei Paesi in cui la presenza della Chiesa cattolica è minoritaria sono numerosi **i matrimoni misti e di disparità di culto** con tutte le difficoltà che essi comportano riguardo alla configurazione giuridica, al battesimo e all'educazione dei figli e al reciproco rispetto dal punto di vista della diversità della fede. In questi matrimoni può esistere il pericolo del relativismo o dell'indifferenza, ma vi può essere anche la possibilità di favorire lo spirito ecumenico e il dialogo interreligioso in un'armoniosa convivenza di comunità che vivono nello stesso luogo. In molti contesti, e non solo occidentali, si va diffondendo ampiamente **la prassi della convivenza che precede il matrimonio** o anche di convivenze non orientate ad assumere la forma di un vincolo istituzionale. A questo si aggiunge spesso una legislazione civile che compromette il matrimonio e la famiglia. A causa della secolarizzazione in molte parti del mondo il riferimento a Dio è fortemente diminuito e **la fede non è più socialmente condivisa**.

8. Molti sono i **bambini che nascono fuori dal matrimonio**, specie in alcuni Paesi, e molti quelli che poi **crescono con uno solo dei genitori** o in un contesto familiare allargato o ricostituito. Il numero dei **divorzi è crescente** e non è raro il caso di scelte determinate unicamente da fattori di ordine economico. I **bambini spesso sono oggetto di contesa tra i genitori** e i figli sono le vere vittime delle lacerazioni familiari. I **padri sono spesso assenti** non solo per cause economiche laddove invece si avverte il bisogno che essi assumano più chiaramente la responsabilità per i figli e per la famiglia. **La dignità della donna ha ancora bisogno di essere difesa e promossa.** Oggi infatti, in molti contesti, l'essere donna è oggetto di discriminazione e anche il **dono della maternità** viene spesso penalizzato piuttosto che essere presentato come valore. Non vanno neppure dimenticati i crescenti fenomeni di **violenza di cui le donne sono vittime**, talvolta purtroppo anche all'interno delle famiglie e la grave e diffusa **mutilazione genitale della donna** in alcune culture. Lo sfruttamento sessuale dell'infanzia costituisce poi una delle realtà più scandalose e perverse della società attuale. Anche le società attraversate dalla **violenza a causa della guerra, del terrorismo o della presenza della criminalità organizzata**, vedono **situazioni familiari deteriorate** e soprattutto nelle grandi metropoli e nelle loro periferie cresce il cosiddetto fenomeno dei **bambini di strada**. **Le migrazioni** inoltre rappresentano un altro segno dei tempi da affrontare e comprendere con tutto il carico di conseguenze sulla vita familiare.

DOMANDE:

- 1. Quali sono le iniziative in corso e quelle in programma rispetto alle sfide che pongono alla famiglia le contraddizioni culturali (cf. nn. 6-7): quelle orientate al risveglio della presenza di Dio nella vita delle famiglie; quelle volte a educare e stabilire solide relazioni interpersonali; quelle tese a favorire politiche sociali ed economiche utili alla famiglia; quelle per alleviare le difficoltà annesse all'attenzione dei bambini, anziani e familiari ammalati; quelle per affrontare il contesto culturale più specifico in cui è coinvolta la Chiesa locale?*
- 2. Quali strumenti di analisi si stanno impiegando, e quali i risultati più rilevanti circa gli aspetti (positivi e non) del cambiamento antropologico culturale?(cf. n.5) Tra i risultati si percepisce la possibilità di trovare elementi comuni nel pluralismo culturale?*
- 3. Oltre all'annuncio e alla denuncia, quali sono le modalità scelte per essere presenti come Chiesa accanto alle famiglie nelle situazioni estreme? (cf. n. 8). Quali le strategie educative per prevenirle? Che cosa si può fare per sostenere e rafforzare le famiglie credenti, fedeli al vincolo?*
- 4. Come l'azione pastorale della Chiesa reagisce alla diffusione del relativismo culturale nella società secolarizzata e al conseguente rigetto da parte di molti del modello di famiglia formato dall'uomo e dalla donna uniti nel vincolo matrimoniale e aperto alla procreazione?*

La rilevanza della vita affettiva (nn. 9-10)

9. A fronte del quadro sociale delineato si riscontra in molte parti del mondo, nei singoli un maggiore bisogno di prendersi cura della propria persona, di conoscersi interiormente, di vivere meglio in sintonia con le proprie emozioni e i propri sentimenti, di cercare relazioni affettive di qualità; tale giusta aspirazione può aprire al desiderio di impegnarsi nel costruire relazioni di donazione e reciprocità creative, responsabilizzanti e solidali come quelle familiari. **Il pericolo individualista e il rischio di vivere in chiave egoistica sono rilevanti.** La sfida per la Chiesa è di aiutare le coppie nella maturazione della dimensione emozionale e nello sviluppo affettivo attraverso la promozione del dialogo, della virtù e della fiducia nell'amore misericordioso di Dio. Il pieno impegno richiesto nel **matrimonio cristiano può essere un forte antidoto alla tentazione di un individualismo egoistico.**

10. Nel mondo attuale non mancano tendenze culturali che sembrano imporre **una affettività senza limiti** di cui si vogliono esplorare tutti i versanti, anche quelli più complessi. Di fatto, la questione della fragilità affettiva è di grande attualità: **una affettività narcisistica**, instabile e mutevole che non aiuta sempre i soggetti a raggiungere una maggiore maturità. Preoccupa una certa diffusione della **pornografia e della commercializzazione del corpo**, favorita anche da un **uso distorto di internet** e va denunciata la situazione di quelle persone che sono obbligate a **praticare la prostituzione**. In questo contesto, le coppie sono talvolta incerte, esitanti e faticano a trovare i modi per crescere. Molti sono quelli che tendono a restare negli stadi primari della vita emozionale e sessuale. La crisi della coppia destabilizza la famiglia e può arrivare attraverso le **separazioni e i divorzi** a produrre serie conseguenze sugli adulti, i figli e la società, indebolendo l'individuo e i legami sociali. Anche **il calo demografico, dovuto ad una mentalità antinatalista e promosso dalle politiche mondiali di salute riproduttiva**, non solo determina una situazione in cui l'avvicinarsi delle generazioni non è più assicurato, ma rischia di condurre nel tempo a un **impoverimento economico** e a una **perdita di speranza** nell'avvenire. Lo sviluppo delle biotecnologie ha avuto anch'esso un forte impatto sulla natalità.

DOMANDE:

5. *In che modo, con quali attività sono coinvolte le famiglie cristiane nel testimoniare alle nuove generazioni il progresso nella maturazione affettiva? (cf. nn. 9-10). Come si potrebbe aiutare la formazione dei ministri ordinati rispetto a questi temi? Quali figure di agenti di pastorale specificamente qualificati si sentono come più urgenti?*

La sfida per la pastorale (n. 11)

11. In questo contesto la Chiesa avverte la necessità di **dire una parola di verità e di speranza**. Occorre muovere dalla convinzione che l'uomo viene da Dio e che, pertanto, una riflessione capace di riproporre le grandi domande sul significato dell'essere uomini, possa trovare un terreno fertile nelle attese più profonde dell'umanità. **I grandi valori del matrimonio e della famiglia cristiana corrispondono alla ricerca che attraversa l'esistenza umana anche in un tempo segnato dall'individualismo e dall'edonismo**. Occorre **accogliere le persone** con la loro esistenza concreta, saperne sostenere la ricerca, incoraggiare il desiderio di Dio e la volontà di sentirsi pienamente parte della Chiesa anche in chi ha sperimentato il fallimento o si trova nelle situazioni più disparate. Il **messaggio cristiano ha sempre in sé la realtà e la dinamica della misericordia e della verità**, che in Cristo convergono.

DOMANDE:

6. *In quale proporzione, e attraverso quali mezzi, la pastorale familiare ordinaria è rivolta ai lontani? (cf. n. 11). Quali le linee operative predisposte per suscitare e valorizzare il "desiderio di famiglia" seminato dal Creatore nel cuore di ogni persona, e presente specialmente nei giovani, anche di chi è coinvolto in situazioni di famiglie non corrispondenti alla visione cristiana? Quale l'effettivo riscontro tra di essi della missione loro rivolta? Tra i non battezzati quanto è forte la presenza di matrimoni naturali, anche in relazione al desiderio di famiglia dei giovani?*